1868

N° 151

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 3 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4384 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Brindisi;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Comizio agrario del circondario di Brindisi, provincia di Terra d'Otranto, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4393 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 28 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Susa n. 427;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Susa, num. 427, è convocato pel giorno 21 giugno p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il n° MDCCCCXCVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'atto pubblico di costituzione dell'associazione col titolo di *Banca popolare di anticipazione in Como*, in data 15 aprile 1867, rogato C. Somigliana;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del 16 febbraio 1868, colla quale l'associazione anzidetta si è tramutata in Società anonima col titolo di *Banca popolare in Como*, e ne approvò lo stattuto;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Regio decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La deliberazione dell'assemblea generale dell'associazione della Banca popolare di anticipazione in Como, del 16 febbraio 1868, è approvata, ed è autorizzata la trasformazione di detta associazione in Società anonima col titolo di *Banca popolare di Como*, che sarà governata dallo statuto inserto in quella deliberazione, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Allo statuto anzidetto sono fatte le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) Nell'articolo 8 alla parola « possono » si sostituisce quella « debbono ».

b) Nell'articolo 10 si aggiunge in fine: « per « le materie contenute nell'ordine del giorno « della prima adunanza. »

c) L'articolo 14 conterrà quest'aggiunta:

« Nei casi previsti dall'articolo 148 del codice « di commercio, l'assemblea può nominare volta « per volta nel suo seno il presidente. »

d) Il primo paragrafo dell'articolo 16 è modificato in questi termini:

« Art. 16. Gli amministratori durano in ufficio « due anni e si rinnovano per una metà in ogni « anno. »

e) In fine all'articolo 21 si aggiunge: « e se« condo le prescrizioni del codice di commercio. »

Art. 3. La Banca popolare di Como è autorizzata ad aumentare il suo capitale in azioni a lire cinquanta mila, coll'emissione di cinquecento nuove azioni da lire cinquanta caduna.

Art. 4. Detta Società anonima è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri ebbe luogo una interpellanza del deputato Mantegazza al ministro dell'istruzione pubblica intorno alle condizioni dell'insegnamento superiore in Italia; che, uditi il ministro, i deputati Cairoli, Berti, Ranalli e Civinini, fu chiusa coll'approvazione di due ordini del giorno proposti dai deputati Civinini e Cairoli.

Dopo discussione a cui presero parte i deputati Cancellieri, Nisco, il relatore Maurogònato e il ministro delle finanze, venne quindi approvato uno schema di legge che dà facoltà al Governo di far coniare ed emettere monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE (STRALCIO).

Avviso.

A seguito dell'altro avviso 8 maggio decorso num. 3498, oggi nel mezzogiorno nella Loggetta della piazza di San Marco in questa città collo intervento di apposita Commissione preseduta dal consigliere di finanza reggente la delegazione (stralcio) si è verificata la estrazione XVI di altra delle residue dieci serie delle obbligazioni del prestito 1850 inscritte sul Monte Veneto e ne sortì la serie 11 (undici).

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell'avviso anzidetto.

Venezia, li 1° giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente
L. Gaspari.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

(*Cont. e fine* — Vedi numeri 147, 148 e 150).

Le Sottocommissioni le quali concorsero con numero maggiore assoluto di espositori sono:

1. Torino che ne diede n° 182
2. Firenze » » 164
3. Milano » » 145
4. Napoli » » 142
5. Genova » » 102
6. Siena » » 98
7. Brescia » » 71
8. Foligno » » 68
9. Catanzaro » » 65
10. Venezia » » 58
11. Lucca » » 52
12. Bologna » » 51
13. Chieti » » 48
14. Cremona » » 48
15. Pisa » » 48

Quelle poi che apparirono con un numero maggiore, relativamente alla popolazione del loro distretto, si possono classificare nel seguente modo:

1. Siena che offre un espositore su 3005 abitanti
2. Savona » 3288 »
3. Livorno » 4171 »
4. Firenze » 4239 »
5. Lucca » 4926 »
6. Pisa » 5063 »
7. Venezia » 5076 »
8. Milano » 5386 »
9. Genova » 5535 »
10. Catanzaro » 5910 »
11. Modena » 6060 »
12. Napoli » 6112 »
13. Macerata » 6378 »
14. Arezzo » 6457 »
15. Reggio (Emilia) » 6573 »

Ottennero un maggior numero assoluto di ricompense gli espositori delle Sottocommissioni accennate qui sotto, cioè:

1. Firenze, la quale ne consegui n° 83
2. Milano » » 75
3. Torino » » 73
4. Napoli » » 53
5. Genova » » 42
6. Siena » » 36
7. Bologna » » 28
8. Brescia » » 28
9. Venezia, la quale ne consegui » 28
10. Bergamo » » 20
11. Catania » » 19
12. Cuneo » » 19
13. Alessandria » » 18
14. Foligno » » 17
15. Pisa » » 15

E relativamente al numero degli espositori conseguirono maggior numero di ricompense le Sottocommissioni:

1. Cuneo che ne conta 1 sopra 1,31 espositori
2. Catania » 1,36 »
3. Parma » 1,75 »
4. Bologna » 1,82 »
5. Milano » 1,93 »
6. Firenze » 1,97 »
7. Belluno » 2, » »
8. Como » 2, » »
9. Rovigo » 2, » »
10. Trapani » 2, » »
11. Bergamo » 2,10 »
12. Alessandria » 2,16 »
13. Livorno » 2,33 »
14. Rimini » 2,33 »
15. Genova » 2,42 »
16. Ferrara » 2,46 »
17. Torino » 2,49 »

Il maggior numero di espositori fu nelle classi:

Classe		
73. Bevande fermentate	espositori	418
40. Prodotti delle miniere e della metallurgia	»	238
43. Prodotti agrari (non alimentari) di facile conservazione	»	183
44. Prodotti chimici e farmaceutici	»	173
69. Corpi grassi alimentari, latticini e uova	»	159
31. Sete e tessuti in seta	»	124
14 e 15. Mobilie di lusso, lavori di tappezzeria e di decorazione	»	123
67. Cereali ed altri prodotti farinacei commestibili, coi loro derivati	»	122
65. Materiale e processi del Genio civile, dei lavori pubblici e dell'architettura	»	89
12. Strumenti di precisione e materiale per l'insegnamento delle scienze	»	69

Le classi a cui venne assegnato un maggior numero assoluto di ricompense sono:

Classe		
43. Prodotti agrari (non alimentari) di facile conservazione	ricompensati	84
31. Sete e tessuti di seta	»	77
73. Bevande fermentate	»	72
67. Cereali ed altri prodotti farinacei commestibili, coi loro derivati	»	62
40. Prodotti delle miniere e della metallurgia	»	63
14 e 15. Mobilie di lusso, lavori di tappezzeria e di decorazione	»	41
12. Strumenti di precisione e materiale per l'insegnamento delle scienze	»	33
35. Vestiti pei due sessi	»	27
65. Materiale e processi del Genio civile, dei lavori pubblici e dell'architettura	»	24

Relativamente al numero degli espositori di ciascuna classe, si verificò un maggior numero di ricompense:

Classe	Espositori	Premi
33. Trine, tulli, ricami e passamani	17	16
64. Mater. e processi della telegrafia	5	4
29. Fili e tessuti di lana pettinata	4	3
31. Sete e tessuti di seta	124	77
75 e 82. Prodotti viventi e saggi di stabilimenti agricoli	5	3
67. Cereali ed altri prodotti farinacei	122	62
32. Scialli	6	3
53. Macchine ed apparecchi di meccanica generale	14	7
63. Materiale delle ferrovie	8	4

L'Italia disponeva per la sua Esposizione di uno spazio totale di metri superficiali 2542, nell'interno del palazzo, non compresa l'area destinata alla storia del lavoro ed al caffè ristoratore, e di 319 (1) metri all'incirca negli edifizi del parco, e così in totale di metri quadrati 2861.

Da tale spazio complessivo dovevano dedursi quelle parti dell'area riservate per le gallerie, per le corsie, passeggiatoi, ecc., rilevanti a metri quadrati orizzontali 1115, cioè 955 nell'interno dell'edificio, e 160 negli annessi del parco; riducendosi per conseguenza lo spazio utile effettivo realmente occupato dagli espositori italiani a metri quadrati orizzontali 1746.

Oltre questo spazio orizzontale, si procurò di trarre il maggior partito possibile dalle pareti, da cui si ottenne uno spazio di metri quadrati murali 1718 nell'interno del palazzo, e di metri 292 negli annessi del parco.

Lo spazio totale della Sezione italiana era diviso fra la storia del lavoro, le belle arti, le industrie e l'agricoltura ed il caffè ristoratore nella maniera seguente:

Storia del lavoro	m. q. oriz.	93	murali ver.	147
Belle Arti	»	210	»	315
Industria e agricoltura	»	2403	»	1548
Caffè ristoratore	»	155		

Non è certamente fuor di luogo un confronto fra la superficie occupata dall'Italia, e quella destinata alle altre principali nazioni, badando nel tempo stesso al rispettivo numero degli espositori, senza però tener conto nè delle riduzioni cagionate dallo spazio occupato dalle gallerie, ecc., nè delle aree verticali di cui si seppe trar partito.

La Prussia disponeva di metri quadrati orizzontali 5 55 per ogni espositore; gli Stati Uniti d'America di metri quadrati 5; la Francia di metri 4 33; l'Austria, la Gran Bretagna ed il Belgio di metri 4; la Svizzera e la Russia di metri 2 30; mentre all'Italia non era concesso che uno scarso metro quadrato per ciascun esponente.

Gli espositori nel gruppo delle Belle Arti furono 135, ed occuparono uno spazio complessivo di metri quadrati orizzontali 210, e di metri quadrati verticali 315.

I prodotti industriali ed agricoli contavano 2856 espositori, con uno spazio totale di metri quadrati orizzontali 2403 e metri verticali murali 1548.

Il valore approssimativo delle opere di Belle Arti comprese nel Gruppo I, si può ritenere di lire 1,100,000.

Il numero dei colli stati ricevuti a Parigi ascese a 3532, del peso totale di chilogrammi 461,000, di cui chilogrammi 64,000 opere di Belle Arti. Dei 461,000 chilogrammi 449,000 furono trasportati a spese del Governo, e 12,000 spediti direttamente dagli espositori a loro spese. Vennero rispediti in Italia numero 2645 colli del complessivo peso di chilogr. 338,000 (2).

(1) L'area di metri 319 comprende solo la superficie del tempietto greco ed il capannone dell'agricoltura. La casetta a graffito serviva ad uso di ufficio succursale e di deposito.

(2) Le Società delle ferrovie tanto francesi che italiane accordarono la facilitazione della metà del prezzo delle rispettive tariffe per il trasporto degli oggetti di agricoltura ed industria, a piccola velocità. I colli stati trasportati a grande velocità, e quelli contenenti oggetti di Belle Arti o di molto valore, pagarono per intiero il prezzo delle rispettive tariffe.

107

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Venne la notte. Il Cecco prese congedo, e la Gundel l'accompagnò per un bel tratto del cammino, e s'udì presto sotto la pioggia che diluviava un evviva! dal basso, ed un altro dall'alto, finchè la Gundel rientrò.

Si andò tosto a letto.

L'ometto dalla pece ed il vaccaro dormirono nel fenile sopra la stalla, l'Irma e la Gundel nella camera.

La dimane, come si destarono non era punto giorno, poichè una fitta nebbia avvolgeva tuttora ogni cosa.

— Eccoci sepolti in una nuvola — disse l'ometto dalla pece.

Le vacche pascolarono di fuori, le campanelle si dispersero e si udiva qua e là come un fantastico ronzio d'api.

Irma aveva sperata una solitudine più compiuta, e pure si trovava confinata nell'angusta capanna con quelle poche persone.

L'ometto dalla pece aveva detto che erano essi i primi abitanti di questo lembo di terra, e pareva che la natura s'opponesse all'ordinamento degli uomini.

Il vento sibilava, cacciava le nuvole, ma ne portava sempre altre, e diverse volte s'udì il rombo delle valanghe che precipitavano dalle montagne nevose.

Irma si provò a lavorare, ma nulla le poteva riuscire.

Annottò e raggiornò di nuovo, ma sempre nuvoloni impenetrabili. Perfino le bestie parevano lagnarsene, e il loro mugghio risonava profondamente melanconioso nella valle.

Il terzo giorno l'Irma si destò per tempo come se qualche cosa l'avesse tocca. Si alzò: dalla fessura delle imposte penetrava un lieve bagliore.

— Il sole m'ha destata — diss'ella, e vestitasi in fretta, ma, senza rumore, uscì dalla capanna. A gran sorsi respirò l'auretta mattutina imbevuta di vapori e d'aromi.

La mucca che stava a capo del gregge e pasceva non lungi da lei, alzò la testa, la guardò poi continuò a mangiare.

Man mano una luce d'un grigio argentino cominciava a nascere verso l'oriente ed alla mente dell'Irma risovveniva la stupenda melodia della *Creazione* d'Haydn. Le pareva di afferrarne i suoni come viventi apparizioni che spuntassero fra i primi tremolanti albori; e il bigio argentino indi a poco si mutò in una tinta gialla, poi sul confine dell'orizzonte un rosso leggero a poco a poco si andò sollevando, mentre laggiù, lontano, come una fiumana smisurata, stava ancora la notte bruna. Ma in alto già si discernevano erte, vertici, larghe giogaie di monti, mentre le loro basi si perdevano ancora nel buio della notte che si cambiava man mano in bigio scuro. Sempre più fiammeggiante, più caldo distendevasi il purpureo nello spazio celeste, e sempre più si allungavano i corpi giganteschi delle montagne, e alfine si mostrò il gran disco del sole che occhio umano non può fisare, e tutte le alture sfavillarono di porpora e d'oro, dove laggiù nel basso nuotavano ancora le nuvole, urtandosi e rigonfiando, simili alle impetuose onde d'un torrente.

Il giorno s'era desto splendidamente, riscaldava e illuminava la terra, ed infiniti effluvii s'innalzavano al cielo dagli alberi, dall'erbe, dai fiori, e le voci degli uccelli coi loro canti entravano a compiere l'immenso concerto.

L'Irma stava colle braccia aperte come se dovesse abbracciare l'infinito; non cadde in ginocchio; mosse il piè come se dovesse slanciarsi nelle braccia dell'infinito, e con ambe le mani si strinse il capo, afferrò la benda che si sciolse e cadde a terra.

Il raggio del sole le illuminava la fronte, la fronte purificata; sì ella lo sentiva. — Stette a lungo cogli occhi aperti, che non erano abbagliati dal sole, mentre un'armonia liberatrice le penetrava nell'anima; una figlia della terra aveva vissuto nell'istante della creazione, ed era novellamente creata.

— Ora venite pure voi giorni lunghi o brevi che ho ancora da vivere, dovunque e con chiunque... — sono libera, sono redenta. Quel che fo ancora, è per me come l'ultimo lavoro prima d'intraprendere il viaggio. L'ora s'appressa. Venga — presto o tardi — son pronta. Ho vissuto.

— Ehi! Irmengarda, che aria strana hai oggi! — gridò la Gundel che usciva di casa colla secchia del latte — Oh Dio! che fronte tu hai! quant'è bianca — ah! com'è bella! come sei bella! Non ho mai veduto una fronte così liscia e così bella!

Irma si fece dare un bicchiere di latte dalla Gundel, poi si allacciò l'abito, e andò nel bosco. Ritornò dall'alpe dopo mezzogiorno; quel giorno dalle sue labbra era appena uscita una parola.

Trovò nella capanna l'ometto dalla pece seduto a tavola, e intento ad ordinare un gran mazzo d'erbe e di radici odorifere.

— Vedi — gridò egli — ci ho già qualcosuccia! Sì, conosco molto le piante, ho raccolto per lo speziale trifoglio e prezzemolo di montagna. Io so tutto quello di che abbisognano là, e mia sorella me lo disse le cento volte: di primavera tutto è ancora buono e mansueto; ciò che ha a divenire veleno non cuoce che d'estate. Oh! la era proprio un sennino, e mille volte la lo disse: il meglio cresce lassù dove stanno le nuvole.

Dopo un momento ripigliò:

— La Gundel ha ragione, debbo dirlo, non l'ho mai saputo, io, gua', che tu fossi tanto bella; ma tu non mi hai aria di star bene — devi mangiare un po' più. Se non mangi quasi niente!

Irma lo guardò sorridendo con riconoscenza, ma non replicò nulla.

— Sai tu quel che avrei voluto essere al mondo? — chies'egli.

— Che cosa?

— Avrei voluto essere tuo babbo.

Irma ammiccò silenziosa. Si ricordava il padre di lei, e le pareva ora le parlasse qui per bocca di quel pover'ometto ingenuo, che continuò:

— Mi pare sovente che tu sei — Dio me lo perdoni! — scesa dal cielo senza avere nè babbo, nè madre, ed oggi tu sembri tanto bella che gli occhi mi si stancano guardandoti. Ma, via, ora mangia qualcosuccia...

Egli chiacchierò ancora molto come inebriato, ma il ritornello era sempre: — Ma adesso mangia qualcosuccia!

Irma per amore del vecchio si provò di mangiare.

CAPITOLO IX.

Il giorno era magnifico, la notte era splendidissima per le innumerevoli stelle, il respiro era libero, l'occhio limpido, ogni gravezza del pensiero pareva rimasta in basso dove gli uomini si tengono raccolti in abitazioni ferme e massicce.

— Credo che potresti cantare di nuovo, la tua voce non è più tanto fioca — disse l'ometto dalla pece all'Irma — ma dovresti dormire di più; quando s'è vecchi il sonno scappa da sè; non iscacciarlo via mentre rimane volentieri con te.

L'ometto dalla pece sembrava raddoppiare le sue cure, e l'Irma s'accorse in fatto che la sua voce era rauca. Ella sedeva assai volentieri; passeggiava pure nel bosco e nel valloncello, ma sedeva sovente; il suo passeggiare era come il volare d'un giovane uccello; egli vola ma tratto tratto s'ha a posare. Adesso la si ricordava d'a-

 — *Continuazione* — Vedi numero 150

I 3532 colli rappresentavano un volume di metri cubi 1864 circa.

Il peso medio di ciascun collo era approssimativamente di 127 chilogrammi.

Uno degli eventi più lieti della nostra Esposizione fu la visita ad essa fatta da S. A. R il Principe Umberto, presidente onorario della Commissione Reale. L'Augusto Principe fu ricevuto nella nostra Sezione, non solamente da tutto il Commissariato e dagli espositori, che lo acclamarono con entusiasmo, ma anche dal Commissariato generale francese, insieme al quale percorse tutte le nostre gallerie. Vive prove di simpatia Egli riscosse da ogni parte. E si degnò esaminare i nostri prodotti con cura speciale, lasciando in tutti la più devota gratitudine e le più care speranze.

Nè meno gradita fu la presenza di S. A. R. il Principe Amedeo, il quale coll'Augusta Sua Sposa la Principessa Maria, si degnò di percorrere più volte la nostra sezione, manifestando il nobile interesse con cui segue lo svolgersi dell'attività nazionale, e bene augurando della riuscita della nostra esposizione.

Non raggiungerei completamente lo scopo che mi sono prefisso, se non manifestassi al signor ministro alcune considerazioni generali sulle esposizioni, suggeritemi dall'esperienza e dagli studi che la grande Mostra di Parigi ed il contatto di uomini insigni e pratici mi diedero agio di compiere.

Affinchè una esposizione abbia condizioni favorevoli di riuscita, si richiede che il tempo necessario per prepararla non sia minore di due anni, dal momento in cui il Governo stabilisce di prendervi parte, e dal quale i produttori sono invitati a concorrervi, a quello della sua apertura. Le parziali operazioni debbono essere regolate in modo, che il periodo utile per inoltrare le domande non oltrepassi gli otto mesi, e l'accettazione di queste cessi sei mesi circa avanti all'apertura, e che gli oggetti giungano alla Mostra almeno quaranta giorni prima della sua inaugurazione. Regolando con tali termini i preliminari di un'esposizione si ha il mezzo di scegliere, con cura sufficiente, gli oggetti da ammettersi e si potrà pubblicare il catalogo in tempo utile, e collocare ed ordinare opportunamente ogni cosa.

Col prescrivere un termine all'accettazione degli oggetti, non sarebbe però preclusa la via all'ammissione di quei prodotti, che, per le specialità loro, potessero essere riconosciuti degni di un favore speciale.

Se testè il nostro Governo si accinse, anche stretto dalle angustie del tempo, al mondiale concorso, savio e nobile fu il divisamento, mentre ogni cosa consigliava all'Italia di non mancare a quella prova, per quanto difficili fossero le sue condizioni, ed eziandio perchè da ciò fosse dimostrata l'importanza che annetteva al grande avvenimento ed apparisse il desiderio di lei di prendere parte attiva anche nei rami di operosità che riguardano specialmente l'industria.

Un esagerato concorso di espositori, e l'invio di ogni genere di prodotti senza una ragionevole scelta, impediscono qualunque buon ordinamento, e compromettono la riescita di un'esposizione, la quale dipende piuttosto dalle qualità che non dal numero degli oggetti. Si dovrebbero perciò ammettere soltanto le cose, le quali hanno diritto di figurarvi per i loro pregi speciali. Non tutti i prodotti di un paese valgono ad illustrare le sue industrie e le sue forze produttive, ma possono solo rappresentarle degnamente quelli, che offrono uno speciale interesse per le loro qualità peregrine, o che raffigurano in qualche modo i frutti delle produzioni particolari o collettive di qualche contrada. È quindi a desiderarsi che sia eliminato l'affastellamento di oggetti di poco o niun conto, i quali fanno ingombro, e immiseriscono l'effetto della Mostra, screditando le industrie nazionali. Per quanto riflette le belle arti, non dovrebbero essere ammesse che le opere salite già in fama, senza correre il rischio di produrre cose di dubbio effetto. Le esposizioni sono nobili gare per le diverse nazioni che tendono a dar saggio del loro progresso; esse dunque non vogliensi considerare come una specie di semplice incoraggiamento nè come un campo alla privata speculazione.

L'ammissione dovrebbe parimenti essere in rapporto collo spazio totale disponibile, in modo che vi fosse la media di metri quadrati 2,50 almeno per ogni espositore.

Risulta pur troppo dal fatto che le Esposizioni universali tendono a degenerare in fiere ed in bazar, quando le nazioni non si facciano rappresentare dai loro più insigni produttori nel saggio che intendono di offrire intorno allo stato delle loro industrie, e quando invece permettano ai privati di non cercar altro che un mercato ai loro prodotti; il che, come ben vedesi, non può a meno di degradare l'alto ufficio cui mirava l'istituzione. I commissari delle principali nazioni furono talmente preoccupati da questa specie di pericolo, che pubblicarono una serie di proposte sulle future Esposizioni internazionali, in cui appunto è trattata particolarmente la materia.

L'ordinamento e la sorveglianza e custodia degli oggetti durante l'Esposizione, sono i fatti che richiedono la specialissima attenzione di coloro, ai quali verrà affidata la cura delle future Esposizioni. Il buon esito di queste operazioni dipende essenzialmente dalla scelta del personale che vi si destina, nè potrei dare miglior consiglio, di quello di chiamare a questo ufficio un numero sufficiente dei nostri soldati scelti nei corpi delle armi speciali, giusta la pratica già da me opportunamente seguita nello scorcio dell'Esposizione, sebbene ancora in piccole proporzioni, ma con favorevole risultato.

L'assenza degli espositori e la mancanza di persone che li rappresentino, devonsi lamentare oltre modo. Se gli esponenti o i loro mandatari non sorvegliano lo sballaggio dei loro prodotti, l'incassamento alla chiusura della Mostra, e la conservazione durante la medesima, ne resultano numerosi e gravi disordini, ai quali i regolamenti di certo hanno provvisto, ma che poi non riescono ad evitarsi nella pratica. Infiniti sono i dettagli degli accidenti disgraziati che possono prodursi ed al cui riparo forse non saprebbe bastare la più solerte ed intelligente direzione, ma contro i quali forse non sarebbero inefficaci le cure dello stesso espositore o di chi per lui si facesse a sorvegliarne l'interesse.

Mi rimane ad esporle quanto si riferisce alle spese, nè le parrà superfluo che io le dica come la parte finanziaria richiamasse in modo speciale l'attenzione e la sollecitudine della Commissione Reale e del Regio Commissariato.

La somma stanziata dal Parlamento in 900,000 lire poteva certo credersi insufficiente da chi si facesse a considerare tutti gl'impegni a' quali si dovea far fronte, provvedendo all'invio e rinvio dei colli, all'apertura dei medesimi, alla provvista delle vetrine e degli altri mobili, al collocamento ed ordinamento degli oggetti, alla loro custodia e sorveglianza ed al loro rimballaggio, ed a tutte le spese di costruzione e decorazione del locale e degli edifici del parco, non esclusa la formazione e le piantagioni del giardino onde esso era abbellito, e finalmente alla grave perdita sul cambio dei biglietti di banca in oro, la quale si elevò sino al 16 per 0/0, e tutto ciò in epoche eccezionali in cui la esagerazione dei prezzi delle provviste e della mano d'opera avea superato ogni limite prevedibile ed in cui la ristrettezza del tempo incalzava.

Ella scorgerà, signor Ministro, dall'unito specchio dimostrativo (V. in fine) che non solo non fu oltrepassata la somma inscritta in bilancio, ma le spese reali ed effettive si contennero nel limite di lire 826,502 75, ed hanno così permesso di far fronte, sulla differenza attiva di lire 73,497 25, ai diritti di commissione ed all'aggio sopra il cambio dei biglietti di banca, che ammontano a lire 49,481 12, e che altrimenti sarebbero state a carico del Ministero delle finanze. Infine le economie conseguite dal Commissariato lasceranno al signor Ministro un margine sufficiente per ottemperare al desiderio espresso dalla Commissione Reale, che una parte del fondo della Esposizione fosse destinato all'acquisto di macchine, modelli e collezioni per il R. Museo industriale in Torino. E a questo proposito non occorre che io soggiunga come sia conveniente, che il Museo industriale, nato da altra Esposizione, trovi in quella di Parigi un nuovo incremento. Altre nazioni ci hanno dato l'esempio di somme spese allo stesso scopo, che pure ha rapporti di tanta evidenza coi fini di ogni Esposizione industriale, permettendo che l'ammaestramento diventi completo colla introduzione in paese di quegli strumenti di produzione, che tanta parte sono nella odierna prosperità economica dei popoli civili.

Sarei dunque, signor Ministro, sommamente lieto di vedere applicate le lire 24,016 13 da me con tanta diligenza e con tale preconcetto intendimento risparmiate sul resto delle spese, ad uno scopo eminentemente utile e nazionale, ed in relazione, ripeto, alle ragioni della Esposizione, e da cui dipende l'avvenire di un Istituto con chiara intelligenza e nobile sollecitudine governato dal comm. Devincenzi. Sarà il modo codesto di crescere lustro e decoro al paese.

Facendo un confronto fra la spesa totale ed il numero dei nostri espositori, ne risulta la somma di L. 293 per ciascuno dei medesimi; quota che sarebbe stata minore d'assai, se la Commissione Reale non avesse provvisto alle spese d'invio, di rinvio e di rimballaggio degli oggetti ed a quelle del loro collocamento ed all'acquisto delle vetrine e degli altri mobili, ed avesse potuto scansare la perdita rilevante nel cambio dei biglietti di banca; eventualità alle quali felicemente hanno sfuggito le altre nazioni.

Non credo di essere lungi dal vero, affermando che nessun altro paese ottenne eguali risultati, ove soprattutto si voglia aver riguardo alle esigenze straordinarie alle quali il Governo fu nella necessità di provvedere, al numero stragrande degli espositori, al peso e volume considerevole ed alla natura degli oggetti, alle grandi distanze che dovettero percorrere ed all'esservi nella somma di lire 875,983 87 compresa indistintamente ogni spesa relativa all'Esposizione. (1)

Posso con mia somma soddisfazione assicurarla, signor Ministro, che tutti coloro i quali avevano qualche incombenza presso il R. Commissariato, nulla trascurarono per adempiere, nei limiti delle rispettive attribuzioni, il proprio dovere, gareggiando ciascuno in lodevoli prove di buona volontà e di zelo. E debbo particolarmente segnalarle il cav. avv. Paolo Boselli, che disimpegnò, per tutta la durata della Esposizione e delle operazioni che la seguirono, con intelligenza superiore ad ogni elogio, zelo indefesso ed ammirabile attività, l'ufficio di segretario del Regio Commissariato, coadiuvandomi nel modo il più efficace.

Mancherei finalmente ad un debito di giustizia se, prima di por fine a questa relazione, non le facessi conoscere, onorevole signor Ministro, quanta sia stata la deferenza e quante le cortesie usate verso il Commissariato italiano, così dalla Commissione Imperiale francese, e specialmente dal suo commissario generale signor Le Play e dagli altri uffiziali del Commissariato, come dai commissari delle altre nazioni, e dalle persone tanto dipendenti dal Governo francese, che private, colle quali si ebbero rapporti nelle cose all'Esposizione attinenti.

Degno degli elogi più lusinghieri fu il contegno ognora serbato dalle Sottocommissioni artistiche ed industriali, e dalle Giunte, allo zelante ed efficace concorso delle quali si deve in gran parte la buona riuscita dell'Esposizione.

In questo scritto mi diffusi forse alcuna volta alquanto più che non mi fosse prefisso. Ma non me ne pento, perocchè qualche sua parte potrà per avventura esser di guida ed approfittare alle future Esposizioni.

Procurai da parte mia di adempiere diligentemente e coscienziosamente l'onorevole mandato che mi si volle affidare, e, nella credenza di nulla aver trascurato per corrispondere acconciamente alla lusinghiera fiducia in me riposta, provo una gradita soddisfazione nel sentimento d'aver concorso, colle poche mie forze, a fare apprezzare le arti e le industrie italiane. Le mie fatiche riceveranno largo compenso, se i nostri produttori profitteranno dei molti ed utili insegnamenti di cui ci fu maestra l'Esposizione, e se il mio operato meriterà l'approvazione del Governo, che si compiacque darmi una prova di fiducia così singolare.

L'Italia si trovò senza dubbio in una formidabile tenzone di fronte a potenti e provetti competitori. Che se le condizioni presenti non le permisero ancora di spiegare e far valere tutta la potenza delle sue forze produttive, non può negarsi che essa abbia saputo fare pregevole mostra dei molti elementi di prosperità onde va fornita, e soprattutto comprovare quali sieno i frutti da essa raccolti nel breve periodo di tempo che corse dalla sua conquistata indipendenza e dacchè seppe raccogliere in un sol corpo le sparse membra.

Questo fatto, che torna ad onore grandissimo del nostro paese, fu evidente a tutti coloro i quali avendo visitata la Esposizione internazionale di Londra, poterono riconoscere i progressi compiutisi nell'ultimo quinquennio, resi anche più evidenti dalla Mostra di Parigi.

I produttori italiani però non debbono illudersi sull'aspra lotta che loro può muovere la concorrenza straniera; ma non devono neppure perdersi d'animo, giacchè ad essi arrida una vittoria tanto più splendida quanto più contrastata. L'Italia, favorita dalla natura di produzioni tanto svariate e copiose, non tarderà a riassumere anche nel mondo economico quel posto elevato che le compete, quando i suoi figli, che dalla sorte furono arricchiti di pregi sì acconci, colla volontà, colla perseveranza e col lavoro, doti che essenzialmente costituiscono la vera ricchezza di ogni paese, sappiano mostrarsi degni dei loro nuovi ed alti destini.

Firenze, 2 aprile 1868.

Il Regio Commissario
CHIAVARINA.

(1) L'Austria con 2,000 espositori, senza avere incontrato spese di sorta pei medesimi, anzi essendosi fatta pagare lo spazio da ciascuno occupato, erogò oltre L. 900,000, non computato il cambio.

La Prussia, compresi gli Stati dell'Alemagna del Nord, numerava 2,500 espositori, e non avendo pagato che il solo trasporto dei colli a Parigi e senza aver sofferto perdite nel cambio delle monete, spese L. 950,000.

Le spese dell'Inghilterra oltrepassano 75,000 l. st.

Il Belgio con 1,900 espositori, il trasporto gratuito sulle sue ferrovie e col solo percorso di 220 chilom. sul territorio francese e nessuna perdita sul cambio spese oltre L. 775,000.

La Svizzera la quale aveva 1,015 espositori e 1,551 colli del complessivo peso di soli chilogr. 257,000 e per la quale il maggior percorso del trasporto dei colli non oltrepassava i 625 chilometri (il Governo federale essendosi assunto il solo trasporto sulle ferrovie francesi dalla frontiera Svizzera), non approssimandosi così nemmeno alla minima distanza da percorrersi nel trasporto dei colli degli espositori italiani (chilom. 1,000), con un numero di opere di scultura insignificante e che infine non subì perdite sul cambio, spese in totale L. 427,900 corrispondenti a L. 420 per ogni espositore.

Prospetto generale delle spese dell'Esposizione Universale del 1867 in Parigi.

Denominazione dell'oggetto a cui si riferisce la spesa	Spese fatte ed accertate	Spese da farsi	Totali
1. Spese d'ufficio. — Personale. — Mobili, ecc. . . L.	27,917 30	4,000 »	31,917 30
2. Pubblicazione degli atti della Commissione Reale, delle circolari ed istruzioni per preparare l'Esposizione (1)	31,295 22	»	31,295 22
3. Compilazione e stampa del catalogo dell'Esposizione, stampa dei lavori dei commissari ordinatori e di altri documenti	11,144 70	»	11,144 70
4. Acquisto di libri per la Commissione Reale e per i lavori da compilarsi	1,931 80	»	1,931 80
5. Spese per completare la collezione dei prodotti e e delle principali industrie	4,117 69	»	4,117 69
6. Spese eccezionali d'imballaggio per gli oggetti raccolti direttamente e per ordine della Commissione Reale	2,951 53	»	2,951 53
7. Spese di trasporto dalle sedi delle Sottocommissioni e Giunte ai depositi generali in Italia e delle operazioni nei porti	38,947 77	»	38,947 77
8. Trasporti marittimi dall'Italia a Marsiglia (2)	»	»	»
9. Trasporti sulle ferrovie da Marsiglia all'edificio dell'Esposizione in Parigi ed operazioni di sbarco e di carico sui vagoni in Marsiglia. (Tonnellate peso 449, colli 3,532)	34,219 55	»	34,219 55
10. Rinvio degli oggetti invenduti dall'edificio dell'Esposizione a Marsiglia ed operazioni di scarico ed imbarco ivi (Tonnellate 338, colli 2,645)	28,821 »	»	28,821 »
11. Rinvio da Marsiglia ai porti di Napoli, Reggio Calabro e Messina, dei colli appartenenti all'Italia merid. (3)	2,160 »	»	2,160 »
12. Rinvio degli oggetti dai porti italiani alle sedi delle Sottocommissioni e da queste alle Giunte compreso gli sbarchi nei porti	13,019 69	11,000 »	24,019 69
13. Assicurazione marittima d'oggetti d'arte e di altri oggetti preziosi, sia nell'invio che nel rinvio	5,468 29	»	5,468 29
14 Costruzione e decorazione dei locali, compresi quelli del parco e sistemazione ed impiantamento del medesimo, vetrine, scaffali, mobili, pigione del locale del caffè ristoratore; concorsi per costruzioni collettive, ecc. (4)	265,374 68	»	265,374 68
15 Apertura dei colli, spese pel collocamento ed ordinamento degli oggetti, conservazione delle casse ed oggetti d'imballaggio	39,018 95	»	39,018 95
16. Manutenzione, sorveglianza e custodia degli oggetti durante l'Esposizione	40,209 15	»	40,209 15
17. Rimballaggio degli oggetti da rispedirsi in Italia (colli 2,645, tonnellate 338)	38,332 30	»	38,332 30
18. Rappresentanza del R. Commissario a Parigi	29,108 »	»	29,108 »
19. Pigione della casa, dei locali per gli uffici e di locali diversi, personale, spese d'ufficio in Parigi (5)	97,316 17	»	97,316 17
20. Indennità ai giurati	48,009 50	»	48,009 50
21. Acquisto di libri e macchine	6,785 55	»	6,785 55
22. Stampa delle relazioni	»	15,000 »	15,000 »
23. Eventuali (6)	26,353 91	4,000 »	30,353 91
Totale generale definitivo delle spese fatte ed accertate e di quelle da farsi	792,502 75	34,000 »	826,502 75
Rimborsi al tesoriere centrale e dello Stato per diritti di commissione e spese di cambio alla Casa Rotschild e C. . . . L.			49,481 12
			875,983 87
Differenza reale attiva . . . L.			24,016 13
Totale che corrisponde alla somma stanziata dal Parlamento . . . L.			900,000 »

ANNOTAZIONI.

(1) In questa somma sono comprese lire 1,353 45 pagate al tipografo Tufani per lavori da lui eseguiti precedentemente alla nomina della Commissione Reale.

(2) I trasporti furono fatti da vapori della marina reale.

(3) Il trasporto da Marsiglia ai porti di Genova e Livorno ebbe luogo con un vapore della R. marina.

(4) Il Governo francese non somministrò che l'area colla copertura sostenuta da colonne di ferro, e ad eccezione delle gallerie in muratura della storia del lavoro, delle belle arti e delle macchine, tutte le divisioni indistintamente, le decorazioni, i pavimenti, i velari, ecc., rimasero a spese delle rispettive nazioni.

Questa somma è costituita delle seguenti partite:

Costruzioni delle divisioni, delle pareti interne, dei pavimenti e delle altre opere obbligatorie, ecc. tanto nell'interno del palazzo che nel parco compreso la formazione e la piantagione del medesimo ed i tre edificii annessi, decorazioni, velari, ecc. . . . . . L. 142,054 68

Costruzione e decorazione della facciata della galleria principale . . . . » 45,000 »

Vetrine, scaffali, tavoli ed altri mobili . . . . » 75,000 »

Alla Commissione Imperiale francese per differenza sulla pigione stata assegnata all'Italia pel locale del caffè e quella di L. 3,000 state pagate dal signor Migliavacca, concessionario del caffè medesimo . . . . » 1,220 »

Concorso dell'Italia nelle spese di costruzione, e decorazione del padiglione del giardino centrale pell'Esposizione collettiva dei pesi, misure e monete . . . » 1,500 »

Concorso dell'Italia nella spesa di costruzione del locale pell'Esposizione speciale dei soccorsi ai feriti in tempo di guerra . . . . » 600 »

(5) In questa spesa è pure compresa la somma di lire 15,000 per gli spendii sostenuti in Parigi durante gli anni 1865-66.

(6) In questa somma vanno comprese lire 2,340 importo dei lavori preparatorii dell'Esposizione decretati e compiuti prima della nomina della Commissione Reale.

NB. — Oltre la differenza reale attiva di L. 24,016 13 si consegnarono all'economo del Ministero di agricoltura, industria e commercio L. 627 80.

Firenze, addì 2 aprile 1868.

Il Regio Commissario CHIAVARINA.

---

ver provato quella stanchezza che provò al ritorno del viaggio alla capitale.

Nel verno non ci aveva badato, ma ora credeva di comprendere le istanze della Walpurga per farla andare ad abitare più in alto, sull'alpe. Era ammalata, e conveniva risanare, ma dolori non ne sentiva! Nel folto della foresta si provò un giorno di modulare una scala, ma non la potè terminare; il capo le si curvò sul petto; dunque anche...

La domenica mattina venne Cecco, e fu una gran festa là sull'alpe.

— Oh! che bella cosa! — esclamò la Gundel quando fu sola col Cecco, ma l'Irma sedeva poco lontano e udì le parole: — Oh! che bella cosa è questa! Un tempo non avevo le braccia che per lavorare; ma ora le ho pure per cingere il collo ad un uomo, e careggiarlo e baciarlo.

Quella pigrona e disadatta della Gundel, lassù era sveglia e vispa. Tutto il giorno era in continuo andarivieni, nettava, lavava, mungeva, faceva il burro ed il cacio e sempre cantava o almeno susurrava qualche arietta; le canzoni le tenevano luogo di pensieri, ed era come l'uccello, il quale finchè dura il giorno svolazza, e canta senza posa.

L'amore le aveva desto l'animo, e l'indipendenza nella quale viveva qui sopra, lasciava liberamente espandersi la sua allegrezza nativa.

Irma osservava il contegno della compagna, e la vita della natura intorno a sè col medesimo occhio, come se vedesse solo quelle cose, e standovi in mezzo non ne dovesse aver parte.

La favola racconta di genii che volando giù dal cielo, quaggiù guardano, ordinano, aggiustano, e di nuovo se ne fuggono nel loro cielo senza partecipare alle pene ed alle cure del mondo. Così sembrava sovente all'Irma come se da ogni vista, da ogni favellare, da ogni simpatia, si ritraesse in quel solo gran pensiero nel quale la sua anima vagolava.

Ella andò in casa, e scrisse colla matita queste parole sul suo diario:

« Quando morrò prego mio fratello di dare alla Gundel ed al Cecco una dote che basti loro a metter su casa. »

Poi ella avvolse di nuovo il diario nella benda che portava sulla fronte, vi posò la mano sopra, e giurò di non più scrivervi verbo: aveva frugato abbastanza nel proprio intimo, notato abbastanza quel che le si presentava per essere perdonata dall'amica offesa crudelmente, e per perdonare a se stessa. Ormai voleva vivere in sè, e sola del tutto.

Cecco aveva annunziato che la Walpurga non poteva venire quella festa, perchè il figliolino stava poco bene; ma la prossima domenica sperava certo di poter venire. L'Irma quasi rallegrossi di potersi addentrare perfettamente nella nuova vita, prima di parlare a nessuno che conoscesse. Trovavasi adesso fra persone a cui era ignoto il suo passato, ed esse la lasciavano sola, secondo il suo desiderio, nè le parlavano se non quando le interrogava.

Anche la seconda e la terza domenica Walpurga non venne, ma mandò sale e pane. L'Irma non fece quasi caso del perchè Walpurga non venisse.

Una vita in cui nulla accade! come avrebbe respinto questo pensiero un tempo! ora era il suo fato, e non le sorgeva nell'animo il più lieve desiderio che fosse altrimenti. Lavorava poco, e giaceva per lunghe ore al suo posto prediletto sul clivo.

L'intera vita della natura scendeva su di lei; ella salutava la prima rugiada del mattino e quella della sera le inumidiva i capelli: era calma, felice, senza brame, come tutta la natura intorno a lei. Sovente nella notte, quando guardava le stelle, che scintillavano lassù molto più splendidamente, il suo spirito si slanciava nell'infinito. Guardava le montagne — stavano ancora là come il giorno della creazione, le cime che piede umano non aveva peranco tocche; soltanto le nubi venivano là, e soltanto l'occhio dell'aquila vi si potea posare. Ella era addentro e familiarissima della vita della pianta e dell'uccello, ma ora non le osservava quasi più; questo le apparteneva, come le membra del proprio corpo; la natura non le era più straniera, ella sentiva che ne era una particella, era giunta a quella continuità in cui la vita procede come una pura necessità di natura; senza problemi da risolvere giorno per giorno; ogni cosa pare si sprigioni pur mo' dal caos.

Il sole ogni giorno nasce e tramonta, l'erba cresce, le mucche pascolano, e all'uomo la legge della vita comanda: lavora e pensa!

Il mondo intorno a te è soggetto alla legge, e così pure la tua vita; è proprio dell'uomo solo il riconoscere il suo dovere, e così nella sua libertà rimanere sottoposto alla propria natura.

Nella sua anima era sereno come nell'aria azzurra intorno a lei, dimentica di se stessa, non si ricordava che avesse altrimenti vissuto ed errato.

Venne la quarta domenica, e l'Irma per tempo fece un lungo pezzo di cammino giù dalla montagna. Ella aspettò Walpurga e Gianni alla pietra di confine che segnava il limite della foresta reale. Ora che il proprietario e la proprietaria del podere avevano fatto dire che venivano senza fallo, all'Irma pareva mill'anni di vedere la Walpurga, di vedere l'unica persona che la conosceva da lungo tempo, e poteva accertare chi ella si fosse.

Sedette sulla pietra di confine, e si tolse il cappello; la sua fronte era libera. Col capo appoggiato sulla mano, sedeva e mulinava il perchè nel profondo dell'animo qualche cosa si ribellasse a quel rinunziare alla propria personalità, e non sapere neanche più se stessi, chi si sia, e non intenderlo più da altri.

Il prigioniero anche nelle galere è chiamato col suo numero, ma sa chi è, e non lo può dimenticare. Perchè non possiamo noi liberamente venir meno identificandoci colla libera natura?

Il suo capo s'inchinò ancor più, ma ella si alzò tostamente all'udire voci umane.

— Non è quella la nostra Irmengarda? — gridò Gianni.

— Sì, è lei.

La Walpurga s'affrettò a lei, e le porse la mano. Gianni rimase di sasso; egli non aveva ancora mai veduto una creatura simile. Gli sembrava di nuovo come se la fosse qualche cosa di soprannaturale; il viso di lei era uno splendore; gli occhi parevano più grandi, e inoltre lasciava ora vedere la sua fronte spacciata, alta, candida, e liscia come un marmo. Anche la Walpurga che aveva conosciuta l'Irma nella sua perfetta bellezza, la guardava con tutt'altri occhi, poichè ora per cagion di lei soffriva ben altro che la povera solitaria si potesse imaginare, e involontariamente si portò la mano al cuore che tremava sodo sodo.

— Perchè non mi dài la mano, Gianni? — chiese l'Irma.

— Io... io... non ti ho ancora mai veduta come oggi....

Un rossore fugace le velò la fronte. Ella vi passò la mano, poi la porse a Gianni, e questi la strinse sì forte che le dolse.

S'andò quindi insieme su per l'alpe, e dopo pochi passi l'ometto dalla pece apparve anche esso. Le era sgattajolato dietro, come sovente faceva, per vegliare sull'Irma e proteggerla; egli s'inquietava per lei, perchè s'accorgeva che qualche cosa accadeva in lei, e non la voleva lasciar sola.

— Non è vero, che bellezza di donnina? — diss'egli al Gianni ch'era rimasto indietro con lui, mentre l'Irma e la Walpurga andavano innanzi — ma la vive come un bambino, di niente altro che latte, e non vuol capire che qui sopra ci si raffredda facile la notte, e vuol sempre stare di fuori la notte alla frescura, e penso sovente che la non sia figlia dell'uomo; la è un angelo che un bel giorno apre le ali, e se ne vola via — sì, sì, ridi pure — lassù, prima d'arrivare al cielo non ci è nulla, più nulla, gua' e noi siamo i più vicini al Signore Iddio! — come diceva sempre mia sorella buon'anima.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 28 maggio:

La Camera continuò la discussione del *bill* di riforma per la Scozia.

Il signor Graham propone per emendamento che la città di Glasgovia sia divisa in tre quartieri o circoscrizioni elettorali le quali nominino ciascuna un rappresentante. L'oratore parla del voto degli abitanti i quali domandano quella divisione dacchè il voto della città in massa avrà delle difficoltà grandissime, e cagionerà delle immense spese ai candidati.

Il signor Disraeli fa obbiezione dicendo che ciò sarebbe contrario a quanto fu deciso dalla Camera nella sessione precedente per l'Inghilterra.

Inoltre vi sono delle città più considerabili di Glasgovia, per esempio Birmingham e Manchester che eleggono un solo deputato.

Il signor Gladstone l'anno scorso avrebbe accettata la divisione di Glasgovia in due borghi, quello del Nord e quello del Sud piuttosto che darle tre sedi secondo il principio della suddivisione. Se l'emendamento deve far sì che la Camera muti la sua decisione dell'anno scorso, è una ragione di più in suo favore.

Dopo alcune altre osservazioni l'emendamento del signor Graham è messo ai voti e respinto da 244 voti contro 184. Maggioranza per il Governo, 59.

Dopo qualche discussione si votano gli articoli seguenti, e qualche emendamento a proposito dei collegi elettorali è respinto.

Sul principio della seduta lord Stanley rispondendo ad una domanda del signor Rawlinson disse di non sapere nulla di una nuova spedizione progettata dai Russi contro Bokara.

Il conte Mayo, ministro per l'Irlanda, disse che la gerarchia cattolica irlandese ha respinto le condizioni che dava il Governo per concedere uno statuto onde fondare una Università cattolica in Irlanda. Quindi la cosa deve considerarsi come terminata. (*Times*)

— Si legge nel *Daily News*:

Le risse che lunedì cominciarono a Oldham con l'assalto di una cappella cattolica, dicesi che si sono estese martedì e mercoledì a Hollinwood e Failsworth, borghi popolosi sulla via di Manchester. Giovedì avvenivano nelle vere adiacenze di Manchester. Verso le 10 un drappello di Irlandesi, chi dice 40, chi 150, si mossero armati di bastoni e di mazze ferrate verso la stazione della ferrovia di Milles Platting. Passando vicini alla cappella di Osborne Street scaricarono una grandine di sassi alle finestre facendo a pezzi i cristalli. La stessa dimostrazione fecero alla chiesa di S. Giovanni. Dopo altre gesta di simil genere verso mezzanotte la folla si disperse.

GERMANIA. — Nella sua seduta del 28 maggio il Parlamento della Confederazione del Nord si è occupato del progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale.

Il resoconto analitico che pubblicano i giornali di questa discussione è del seguente tenore:

Il Governo mantiene l'arresto contro gli stranieri.

Lesse (relatore) rammenta dapprima che il congresso dei giuristi del 1863 e quello degli economisti nel 1865 si sono già occupati della questione. Quest'ultimo congresso aveva quasi unanimemente raccomandata l'abolizione dell'arresto personale. In Francia ed in Austria l'arresto per debiti non esiste più. Gli avversari del progetto di legge sono o dei giureconsulti esercenti o dei piccoli negozianti. È per ciò che le Corti di giustizia respingono in maggioranza la soppressione dell'arresto. Ma si troverà naturale che l'alta magistratura si senta poco inclinata a riforme radicali. D'altra parte il piccolo negoziante teme per il suo credito. Gli sarà agevole rimediare alle sue sofferenze affatto transitorie appoggiandosi ai vantaggi dell'associazione. L'oratore reputa superfluo il parlare ancora delle ragioni di umanità. Egli raccomanda l'adozione del progetto di legge.

Mayer (de Thorn) contro l'abolizione dell'arresto fa osservare che questa misura è precipitata, che essa non ha alcuna diretta relazione coll'abolizione del tasso dell'interesse, come si pretende, e che prima bisognerebbe riformare tutta la procedura civile. L'esempio della Francia e dell'Austria non giustifica una misura che molte ragioni consigliano a differire. L'oratore pretende che i debitori di mala fede sono i più numerosi. Soppresso l'arresto, come si supplirà a questa lacuna legislativa? Cosa avverrà dei piccoli industriali i quali non hanno che la loro persona da offrire per garanzia dei loro prestiti? Forsechè il Reichstag si lascia dominare in questo caso dalle seduzioni di una facile popolarità? Perchè, se l'arresto personale è tanto censurabile lo si vuol conservare per gli stranieri?

Reichensperger si pone da un punto di vista più elevato. Lo Stato esiste per i cittadini e non i cittadini per lo Stato. L'articolo 5° della Costituzione prussiana reca: « La libertà personale è garantita ». Senza l'abolizione dell'arresto personale questo articolo rimane lettera morta per molti cittadini. Con una lunga esposizione l'oratore dimostra che l'imprigionamento è ingiusto, inutile e pernicioso e che è opera da cristiani e da filantropi il chiudere tutte le prigioni per debiti.

La discussione generale è chiusa.

Blankenbourg nella discussione degli articoli, contro le conchiusioni del signor Mayer stabilisce che l'abolizione dell'arresto personale è in relazione diretta coll'abolizione del tasso dell'interesse perchè sarebbe immorale che lo Stato punisse colla perdita della loro libertà personale dei cittadini colpevoli del solo delitto di non poter pagare degli interessi insolentemente usurarii. L'abolizione dell'arresto personale non comprometterà per nulla i crediti solidi. Ma sarebbe desiderabile che il progetto di legge non facesse alcuna eccezione.

Ulrick, *Lasker* e *Waldek* parlano ancora, il primo contro e gli altri due a favore del progetto di legge.

Pape (commissario federale) per fondare l'eccezione incriminata si appoggia sulla diversità delle legislazioni locali. La futura procedura civile comune rimedierà a tutto.

Si passa ai voti.

Il § 1 del progetto di legge è adottato all'unanimità meno 5 voti.

Ecco il testo di tale paragrafo:

« L'arresto personale non è lecito come mezzo di coazione in materia civile onde ottenere il pagamento di una somma di danaro o la consegna di una quantità di oggetti o di valori commerciabili. »

La seduta è chiusa.

GRECIA. — Scrivono all'*Osserv. triestino* da Atene, 23 maggio:

Mercoledì sera sono arrivati qui nove deputati candiotti. A Sira questi deputati, fra i quali si trova pure il filelleno francese Gustavo Flourens, ebbero un'accoglienza oltremodo entusiastica per parte della popolazione; il Flourens pronunciò un breve discorso in lingua greca. Qui i nuovi deputati arrivarono inosservati, forse a motivo della dirotta pioggia che cadde tutto il mercoledì. La nostra Camera non accetterà nel suo seno questi nuovi fratelli, essendo ciò vietato dal diritto internazionale.

Vi scrissi, credo, la settimana scorsa, che l'ambasciatore turco diresse al nostro governo una nota su tal proposito; la nota che se mai la Camera accettasse i deputati candiotti, egli, il ministro, sarebbe costretto a domandare i suoi passaporti. Anche gli ambasciatori inglese, francese ed austriaco appoggiarono la nota turca; l'inviato russo rispose non credere che la Camera greca possa fare un tal passo. L'opposizione però pretende che il non voler riconoscere deputati eletti dal governo provvisorio di Candia non è che un tradimento verso la patria. Che farà ora il governo? Che farà la Camera? Vedete che tanto la Camera quanto il Ministero si trovano fra l'incudine ed il martello. Forse questa posizione scabrosa ci porterà qualche crisi ministeriale: si parla di discordia insorta fra il presidente ed i ministri della guerra e degli esteri. Gl'iniziati nei misteri della politica pretendono che il sig. Deliyanni, ministro degli esteri, dovrà cedere il posto al sig. S. Valaoritti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* reca alcuni particolari intorno alla distribuzione dei premii sul IV Tiro a segno nazionale.

S. A. R. il Principe Umberto si compiacque, nel consegnare i premi, di esprimere ai tiratori parole di soddisfazione e di elogio. Il primo premio consegnato dal Principe fu alla Rappresentanza della Guardia Nazionale di Sondrio (Valtellina), di quella Guardia che si distinse nei combattimenti dello Stelvio.

Elenco dei vincitori premiati con primi e secondi premii che vennero distribuiti nella piazza di S. Marco il giorno 31 *maggio.*

CATEGORIA I^a^

Sezione I. — *Rappresentanze della Guardia nazionale.*

Bandiera 1° premio. - Rappresentanza della Guardia nazionale di Sondrio;

2° premio. - Id. di Varese.

Sezione II. — *Rappresentanza dell'Esercito.*
(armi a caricamento per la bocca)

Bandiera 1° premio. - Rappresentanza del 61° reggimento fanteria;

2° premio. - Id. del 71° regg. fant.;

(armi a retro carica)

Bandiera 1° premio. - Rappresentanza 1^a^ del 4° reggimento bersaglieri;

2° premio. — Id. 2^a^ del 1° regg. bersaglieri.

Sezione III. — *Premii assegnati dal Ministero della guerra alle Rappresentanze dell'Esercito.*
(armi a caricamento per la bocca)

1° Premio. - Lucchini Antonio, sergente di Milano;
2° Id. - Fazzetta Domenico, caporale di Napoli;

(armi a retrocarica)

1° Id. - Poma Franc., fur. magg., di Cagliari;
2° Id. - Massida Girolamo, capor., di Messina.

Sezione IV. — *Rappresentanze delle Società di Tiro a segno nazionali.*
(armi da guerra in genere)

Bandiera 1° premio. - Rappresentanza della Società di Firenze;

2° premio. - Id. di Verona.

Sezione V. — *Armi rigate d'ordinanza italiana.*

Bandiera 1° premio. - Rappresentanza della Società di Torino;

2° premio. - Id. di Modena.

Sezione VI. — *Gara speciale fra i tiratori trentini.*

Bandiera 1° premio. - Bonasser Antonio, di Trento;
2° premio. - Tomasi Antonio, di Trento.

Sezione VII. — *Tiro di gara a premii istituiti dalla Guardia nazionale di Venezia.*

Bandiera 1° premio. - Ambrosetti Giacomo di Varese;

2° premio. - Gregorio Giuseppe, di Piacenza.

CATEGORIA II^a^

Sezione I. — Italia — *riservata ai soci nazionali*

Bandiera 1° premio. - Sarti Ercole;
2° premio. - Casarico Antonio, di Como.

Sezione II. — Roma.

Bandiera 1° premio. - Tessada Giovanni, di Genova;
2° premio. - Brandli Salomoni, di Genova.

CATEGORIA III^a^
(armi da guerra in genere)
Per maggioranza di bandiere.

Bandiera 1° premio. - Pfeninger Giuseppe, band. 375
3° premio. - Panceri Domenico, » 308

Per migliori brocche.

Bandiera 1° premio. - Bernasconi G. Batt., di Como;
2° premio. - Garneri Spirito, di Torino.

CATEGORIA IV.
(armi rigate d'ordinanza italiana)
Per maggioranza di bandiere.

Bandiera 1° premio. - Nessi Antonio, di Como, bandiere 245;

2° premio. - Lucchini Achille, di Brescia, band. 225.

Per migliori brocche.

Bandiera 1° premio - Costantini Lorenzo, di Roma;
2° premio. - Scuri Cesare, di Roma.

CATEGORIA V^a^
Sezione I.
(armi a retrocarica)

1° premio. - Bertacchini Angelo, colpi utili 11
2° Id. - Spini Giuseppe, » 10
3° Id. - Fossati Gerolamo, » 9

Sezione II.

1° premio. - Bänzinger Samuele, colpi utili 13
2° Id. - Knuty Federico, » 13
3° Id. Pfenninger Emilio, » 13

Venezia, 31 maggio 1868.

Il Direttore dello scrutinio
Prof. dott. REGAZZONI INNOCENZO.

— Leggesi nella citata Gazzetta:

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita facevano, a mezzo del sindaco di Venezia, rimettere alla Congregazione di Carità lire 1500, e lire 500 per l'istituto di monsignor canonico Canal, delle liberate dal carcere.

A mezzo del sindaco, S. A. R. la Principessa Margherita mandava uno spillone d'oro e smalti, quale di lei ricordo, ad ambe le giovinette dotate dalla Società della Vita Veneziana, che le si presentarono alla Stazione della ferrovia, nel giorno del di lei arrivo in Venezia; ed it. lire 80 per ciascuna ad altre due fanciulle, che le porsero anch'esse fiori, allorchè giunse in quel dì al Palazzo Reale.

S. M. la Regina di Portogallo volle anch'essa beneficare i poveri di questa città, mediante lire 1650, date al sindaco, delle quali per 650 con indicazione degl'individui. Le rimanenti 1000 furono dal sindaco trasmesse alla Congregazione di Carità.

— Il *Pungolo* pubblica i seguenti cenni sulla Villa Reale e sul Parco di Monza. — Il palazzo reale fu fatto erigere dall'arciduca Ferdinando nel 1777, con disegno del Piermarini, Andrea Appiani decorò la sala rotonda cogli amori e l'apoteosi di Psiche a figure quasi naturali. — Vi lavorarono pure i più celebrati artisti di quell'epoca, fra cui l'Albertolli, e il Sanquirico. — Al palazzo aggiungono pregio il teatro, e la cappella pure del Piermarini. — Napoleone, assunta la Corona d'Italia, commise il disegno del vasto Parco, cominciato dal Canonica e finito dal Tazzini: — ha un parallelogrammo di nove miglia, ed è cinto da muro uniforme. — È notabile il frutteto, la gotica torre della cassina di San Fedele, da cui Marco Visconti respinse con 500 fanti la numerosa falange condotta da Galeazzo Visconti, — il Mirabello, il Mirabellino, eretto dal cardinale Durini nel 1776, ecc., ecc.

— Questa mattina, dice la *Lombardia* del 2 giugno, accompagnata dal dottor cav. Ezio Castoldi, partì la prima spedizione degli scrofolosi, che la carità cittadina manda ai bagni di mare nei due ospizii di Sestri Levante e di Voltri. Oltre ai milanesi nel ragguardevole n° di 60, ve ne erano altri 30 fra lodigiani, cremonesi e bergamaschi, che, diretti il giorno antecedente dai rispettivi Comitati a quello di Milano e da questi gratuitamente ospitati nel nostro grande nosocomio, mediante il cortese assenso del Consiglio Ospitaliero, venivano oggi insieme ai nostri tradotti allo stabilimento loro destinato.

Siamo lieti di vedere dilatarsi questa bella istituzione di carità, i cui risultati ci si dicono veramente maravigliosi; e facciamo plauso al nostro Comitato, che porge una fratellevole mano a quelli delle consorelle città lombarde.

— Il dottor Petermann ha ricevuto un telegramma da Bergen (Norvegia), dove si annunzia che la spedizione tedesca pel polo del Nord lasciò quella città il 24 maggio dopo il mezzodì e sperava di giungere fra sei giorni all'isola di Jean Mayen all'est della Groenlandia.

— La Gazzetta d'Augusta pubblica i seguenti ragguagli intorno ai manoscritti arabi delle biblioteche dell'Alemagna e specialmente della biblioteca reale di Monaco:

Or fa trent'anni le biblioteche tedesche difettavano molto di collezioni di manoscritti orientali. La più notevole di tali collezioni era quella di Gotha, la quale constava degli acquisti che il duca Ernesto aveva sul principio di questo secolo fatto fare in Oriente dal celebre viaggiatore Seetzen. Tale stato di cose cambiò di assai in poco tempo. Dopo che Vienna ebbe ricevuto, or sono ventisette circa anni, per mezzo del famoso orientalista barone d'Hammer Purgstale, centinaia di buoni manoscritti, venne la volta di altre Università tedesche di arricchirsi esse pure. Nel 1850 Berlino ricevette una piccola collezione per mezzo del console di Prussia a Damasco il dottore Wetzstein. Tre anni dopo Lipsia ne ottenne, per mezzo dello stesso scienziato, una assai più grande di 500 volumi, chiamata la Rifaija, perchè era stata posseduta da un tal Kadhi-Omar-Effen-dier-Rifai. Due anni più tardi andò a Monaco, mercè gli sforzi energici del direttore di quella biblioteca Reale e per un atto di munificenza veramente grandiosa del fu Re Massimiliano di Baviera, la grande collezione orientale di Quatremère, composta principalmente di manoscritti arabi e persiani. Quasi nel tempo medesimo furono comperati a Berlino per la biblioteca Reale di questa città le opere, in gran parte arabe, raccolte nell'India e nella Siria dall'insigne orientalista D. Aloys Sprenger, alle quali vennero bentosto ad aggiungersi non solo i manoscritti comperati dal professore Giulio Petermann ne' suoi viaggi in Oriente, ma anche una biblioteca araba composta di 1955 numeri radunati dal console a Damasco qui sopra nominato. Le collezioni di Berlino, per le quali il Governo spese somme straordinarie, sono presentemente, dopo la collezione Bodleyonne a Oxford e quella del Museo Britannico a Londra, le più ragguardevoli in Europa. La collezione di manoscritti arabi acquistata ultimamente dalla biblioteca dell'Università Reale a Tubinga è quella di Wetzstein, e consta di 173 numeri che questo dotto console ha dato negli ultimi tempi del suo soggiorno in Oriente. Tale è sotto l'aspetto delle collezioni di manoscritti orientali lo stato dell'Alemagna rispetto all'estero.

Il segretario Aumer ha pubblicato testè un lavoro fatto colla massima diligenza mercè il quale si può apprezzare le ricchezze orientali della biblioteca Reale di Monaco. Tre tavole preziosissime vanno annesse alle descrizioni dei manoscritti, una tavola cioè dei titoli, una degli autori e una delle materie.

Diciamo ora in qual modo sono ripartiti i 937 numeri dei manoscritti arabi di Monaco.

Viene innanzi tutto la letteratura teologica con 247 numeri. In questa serie vi sono non meno di 77 Corani, dei quali parecchi sono vere opere d'arte; un bel Corano è accompagnato da una traduzione persiana. Vi sono inoltre varii commenti del Corano (tra gli altri uno rarissimo di Samarcanda), raccolte di tradizioni (tra le quali un notevole Bukhari in due volumi in-folio), e 16 scritti drusi. La teologia cristiana vi è rappresentata da otto traduzioni di Evangeli, e da omelie di San Giovanni Grisostomo e di altri. Un numero particolarmente interessante di questa serie è la raccolta dei sermoni del celebre predicatore Abur-Rahim Ibn-Nubata, il quale brillò col poeta Mutanabbi alla corte del principe Seifuddaulah. La seconda serie scientifica, quella della letteratura giuridica, comprende 125 numeri. Vi si trovano alcune opere rare intorno al dritto malikitico, varii libri di dritto hanefitico, molte parti dell'Hidaja, un gran libro di dritto in versi; l'ultimo numero contiene un libro di dritto sciitico. La terza serie, quella della letteratura storica comprende 95 numeri. I grandi storici, quali Ibn-Khaldun, Al-Masudi, Al-Makin, Abulfaradj, Abulfeda, Al-Sujuti, Magrisi, Al-Mogaddesi, Ibn-Khallikan, Ibn-ul-Wardi, Oaswini, Hadji-Khalfa vi son compresi tutti; sovente però per sole copie moderne. V'è uno splendido esemplare del dizionario bibliografico dell'ultimo autore qui citato.

Vi si trova pure l'importante libro sulla storia della moschea Al-Aqsa a Gerusalemme con note preziose su Gerusalemme e specialmente sulla Siria, d'autore ignoto; e vi sono anche le storie dei profeti di Alkisai. È di una certa importanza la storia d'Algeri e delle sue guerre contro gli assalti degli infedeli. Libro notevole e ultimo di questa categoria è il libro dei Mezzi di giungere al conoscimento dei principii.

La poesia, che forma la quarta serie dei manoscritti, consta di 181 numero. Mancano per mala sorte gli antichi poeti anteriori a Maometto; dei poeti dei tempi più recenti non mancano che pochi dei più riputati. Vi si trova il gran Kitab-ul-Aghami (il libro dei cantici) dal numero 468 al 498; il magnifico libro di favole Kalila e Dimna, nei numeri 615-619; il romanzo di cavalleria Autar, nei numeri 620-622. I numeri 597-598 contengono antologie originali sugli occhi e sulle lagrime, sulla barba e sui baffi. V'è pure un divan (raccolta) di un poeta cristiano cattolico e di altre poesie cristiane religiose.

La quinta serie, quella della filosofia, porta 29 numeri. La sesta, quella della rettorica e dell'epistolografia, 11; la settima, quella della grammatica e della lessicografia, 111; l'ottava, medicina e storia naturale, 48; la nona, matematica, astronomia e astrologia, 29; la decima, cose varie e miscellanee, 26; e la undecima, opere europee sopra la letteratura araba, 35 numeri. Sarebbe dilungarci troppo il descrivere le opere importanti che queste ultime serie contengono.

Aggiungiamo che il signor Aumer ha composto un catalogo accuratissimo dei manoscritti persiani della biblioteca medesima. Questo catalogo porta 351 numero. Vi si trovano molte opere preziose, soprattutto nel campo della poesia e della storia, e parecchi esemplari magnifici.

CAPITANERIA DEL PORTO DI LIVORNO.

In ordine agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che sulla spiaggia di Migliarino presso Viareggio fu recuperato nel 27 del cadente mese un albero di abete lungo metri 12 40, di diametro centimetri 35 in media, e perciò si diffidano tutti coloro che potessero avervi interesse a giustificare le loro ragioni di proprietà nel tempo e modi prescritti dal Codice medesimo.

Livorno, li 30 maggio 1868.

Il Capitano di Porto reggente
G. MAGLIANO.

ACCADEMIA PONTANIANA.
PROGRAMMA OTTAJANO.

Si propone al concorso per lo premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso:

1° Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani.

2° Sono esclusi dal concorso i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

3° Le tragedie dovranno per tutto il dì 31 dicembre dell'anno 1869 farsi pervenire franche di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una scheda suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5° Si procederà all'esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio diffinitivo sarà pronunciato nel corso dell'anno 1870.

6° Le schede della tragedia prèmiata e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7° Saranno bruciate le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro a cui quel motto appartiene.

8° Volendosi pubblicare per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l'*accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell'archivio dell'Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l'Accademia dichiara di non garentire l'autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1868.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Borsa di Parigi.

	1	2
Rendita francese 3 %	69 95	70 —
Id. ital. 5 %	52 95	52 80
Ferrovie lombardo-venete	380	382
Credito mobiliare francese	— —	287 —

Londra, 2.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

Francoforte, 2.

È arrivata S. M. la Regina di Portagallo. Fu ricevuta dal console generale sig. Erlanger. Dopo una colezione S. M. proseguì il suo viaggio per Ems.

Parigi, 2.

Il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge sulla stampa.

Un articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe compromettere le relazioni fra le due potenze.

Ems, 2.

È arrivata la Regina di Portogallo.

Washington, 2.

Il Senato adottò con 34 voti contro 8 il *bill* che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

Aja, 3.

Assicurasi che il sig. di Thorbecke ha potuto comporre il nuovo gabinetto.

Berna, 3.

Il *Bund* assicura positivamente che la legazione d'Austria in Berna non rilascia più nè vidima alcun passaporto per la Gallizia e la Polonia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne quasi stazionario su tutta la Penisola. La pressione è poco sotto alla media. Cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli e variabili.

Sul Baltico il barometro si è alzato di 6 a 8 mm.; nel resto d'Europa è stazionario; la pressione è generalmente sopra alla media.

Continua la stagione calma e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 2 giugno 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 753, 3	mm 753, 7
Termometro centigrado	23, 0	29, 0	20, 0
Umidità relativa	80, 0	47, 0	78, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	SO quasi for.	O debole

Temperatura massima .... + 31,0
Temperatura minima .... + 16,5
Minima nella notte del 3 giugno ..... + 18,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 4, rappresentazione dell'opera del maestro Pacini: *Saffo.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il duello.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Ercole III.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 giugno 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		54 05	54 »	54 30	54 20	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		73 75	73 60	74 10	74 »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 70	36 65	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1580 »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	45 »	44 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	160 1/2	160 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	236 »	234 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	418 »	416 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	74 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 1/2	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	429 »	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 82	26 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	106 7/8	106 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 46	21 45
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 53 95 - 54 per cont. — 54 10 per 15 corrente — 54 20 - 25 per fine corr.
Impr. naz. in sott. 5 0/0 74 fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lecce

(29) Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 giugno 1868, in una delle sale del municipio di Ostuni, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane nell'ufficio municipale suddetto.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	164		Seminario di Ostuni	Masseria detta Toragno, in cat. art. 3677, sez. G, n. dal 1235 al 1240, 1249, 1250 e 1271, sez. I, n. 1103, colla rendita di lire 1157 66.	110 05 57	128 3	23856 99	2385 70	100	2014 65
2	165		»	Masseria detta Sessaria, in cat. art. 3677, sez. G, n. 405, 406, dal 433 al 437, 720 e 721, colla rendita di lire 252 42.	14 57 41	16 5	5255 31	525 53	50	
3	166		»	Masseria detta Porcaro, in cat. art. 3677, sez. L, n. 462 al 466, colla rendita di lire 333 75 . . .	33 54 18	39 1	13879 63	1387 96	100	
4	167		»	Fondo vineato reg. Porcara, in cat. art. 3677, sez. G, n. 457, colla rendita di lire 24 69	» 64 30	» 6	849 71	84 97	10	
5	168		»	Fondo vineato detto Lamamonna, in cat. art. 3677, sez. C, n. 853, 855, colla rendita di lire 29 79	» 61 30	» 6	1423 22	142 32	10	
6	169		»	Due fondi vineati limitrofi reg. Acquarella, in cat. art. 3677, sez. C, n. 336 e 337, colla rendita di lire 67 79.	1 71 46	2 »	3876 11	387 61	25	
7	172		»	Oliveto detto Manfredonia e Colagiovanni in cat. art. 3677, sez. Q, n. 212 e 449, colla rendita di lire 139 36.	3 42 92	4 »	5923 »	592 30	50	
8	177		»	Oliveto detto S. Biagio in cat. art. 3677, sez. N, n. 89, colla rendita di lire 243 95	5 14 38	6 »	7318 76	731 88	50	
9	179		»	Giardino detto Foggia, in cat. art. 3677, sez. A, n. 683, colla rendita di lire 73 35	» 21 42	» 2	3057 46	305 75	25	
10	180		»	Giardino detto Taverna o Strettola, in cat. art. 3677, sez. A, n. 672 e 683, colla rendita di l. 97 75.	» 32 13	» 3	3790 10	379 01	25	
11	834	Ostuni	»	Oliveto detto Rosalella in cat. art. 3677, sez. A, n. 550, colla rendita di lire 29 03	» 85 73	1 »	1221 96	122 20	10	
12	835		»	Oliveto detto Calavetta in cat. art. 3677, sez. N, n. 32, colla rendita di lire 249 73	4 39 36	5 3	5513 78	551 38	50	
13	836		»	Oliveto detto Pentoma in cat. art. 3677, sez. Q, n. 757, colla rendita di lire 325 30	6 85 84	8 »	8291 52	829 15	50	
14	837		»	Oliveto detto Mezza Chianca, in cat. art. 3677, sez. Q, n. 211, colla rendita di lire 412 38 . . .	12 00 22	14 »	6891 37	689 14	50	
15	838		»	Oliveto detto Ginuta di Villanova in cat. art. 3677, sez. Q, n. 487, colla rendita di lire 7 22 . .	» 21 42	» 2	404 76	40 48	10	
16	839		Mensa vescovile di Ostuni	Casa di un secondo piano, di una sola stanza reg. Piazza del Moro, numero della tabella G 113, colla rendita di lire 10 52.			460 33	46 03	10	
17	840		»	Casa di due piani, composti di una sola stanza per caduno, reg. Piazza del Moro, numero della tabella G 111, colla rendita di lire 23 37.			667 85	66 78	10	
18	841		»	Casa d'un primo piano, composto di una sola stanza, strada Cattedrale, numero della tabella G 114, colla rendita di lire 10 52.			291 96	29 20	10	
19	842		»	Oliveto detto Schiavone e Petrone in cat. art. 3216, sez. Q, n. 512 e 349, colla rendita di lire 256 73.	4 04 72	9 7	9802 60	980 26	50	
20	843		»	Masseria detta Ajena e Barco in cat. art. 247, sez. C, n. 130 e 135, colla rendita di lire 2859 92	159 70 99	255 2	66621 32	6662 13	200	
21	844		»	Masseria detta la Fonte in cat. art. 3209, sez. O, n. 47 e 22, colla rendita di lire 3340 88 . . .	215 71 00	344 »	79838 14	7983 81	200	

NB. Se nel giorno soprastabilito non si effettuasse la vendita di tutti gli stabili sopraindicati si proseguirà nei giorni susseguenti.

1684 Lecce, 8 maggio 1868.

L' Ispettore: QUAGLIOZZI.

1741

La Deputazione Provinciale di Basilicata

In esecuzione della deliberazione adottata dal Consiglio provinciale nella tornata del dì 3 aprile 1868 ha deliberato notificarsi quanto segue:

1° Al posto di segretario presso quest'uffizio amministrativo sarà provveduto mediante concorso di merito.

2° Saranno ritenuti titoli di merito:

a) I lavori sul diritto amministrativo pubblicati per le stampe;

b) L'insegnamento o la professione di questa parte di legislazione;

c) L'aver sostenuto in tale materia concorsi con lodevole approvazione;

d) Lo avere esercitato con lode le funzioni amministrative d'importanza;

e) Ed in generale qualunque documento che comprovi la capacità del concorrente nelle materie amministrative;

3° Ai titoli di merito bisogna aggiungere la fede di nascita, da cui risulti un'età non minore di anni 25 nè maggiore di anni 50; il certificato di penalità senza alcuna rubrica; e quello di goder fama di moralità illibata.

4° Le dimande, con i documenti anzidetti in forma legale, saranno dirette al signor prefetto della provincia a tutto il dì 30 giugno prossimo venturo.

5° All'uffizio di segretario è annesso l'annuo soldo di lire 3,000, che sarà aumentato fino a 4,000 in ragione di lire 250 per ogni compiuto quadriennio di lodevole esercizio.

6° Dopo la nomina che ne avrà fatta il Consiglio, sarà stipulato regolare capitolato.

7° Il presente programma sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel bollettino di questa prefettura e nel giornale *La Nuova Basilicata*, che qui si pubblica; e sarà ai signori prefetti delle altre provincie del Regno ed ai signori sindaci di questa provincia trasmesso, pregandoli perchè ne curino la massima pubblicità possibile.

Fatto e deliberato in Potenza, oggi 10 maggio 1868.

Il Deputato anziano DOMENICO MONTESANO.

Il Prefetto presidente T. BERARDI.

Estratto.

Mediante pubblico contratto del 19 maggio 1868, rogato dal notaro Biagi in Lucca, e quivi registrato il 24 detto, libro 29, f. 49, n. 1776, con L. 1 10 da Somano, i signori Stefano del fu Ginese Francesconi, possidente domiciliato nei pressi di Pietrasanta, e Giovanni del fu Angiolo Barsottelli, e Giacomo, Michele e Marianna del fu Giovan Battista Barsottelli, possidenti domiciliati a Camajore, procederono a ratificare la espropriazione per pubblica utilità a loro carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbero il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, quanto al signor Francesconi della porzione di un pezzo di terra parte olivata e parte ripa alberata del torrente Seravezza in comunità e popolo di Pietrasanta, luogo detto San Bartolommeo, di metri quadri 249, confinata da torrente Seravezza, da rimanenza di esso, da Gio. Battista Francesconi, e Gio. Battista Biagi in sezione E, corrispondente a porzione della particella di n. 5 bis, e quanto ai signori Barsottelli di un piccolo pezzo di terra lavorativa, vitata, pioppata in comunità e popolo di Camajore, luogo detto la Paduletta, di metri quadri 160, confinato da via della Paduletta, da viottolo vicinale e da via di Sbiado, ecc.

Fu riconosciuto che per tali espropriazioni è dovuto al signor Francesconi la somma di L. 1,920, e ai signori Barsottelli l'altra di L. 133 60, più i frutti alla ragione del 5 e respettivamente del 4 0/0 in anno ed il rimborso delle imposizioni dal giorno delle occupazioni da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Pisa e respettivamente di Lucca sotto dì 26 e 27 maggio stante vol. 36, n. 316, e vol. 28, n. 1600.

Lucca, li 27 maggio 1868.

1873 L. PALADINI, proc.

Estratto.

1874

Mediante pubblico contratto del 19 maggio 1868, rogato dal notaro Biagi di Lucca e quivi registrato il 24 detto, lib. 29, fog. 49, n. 1777, con lire 1 10 da Somano, il signor Bernardo del fu Domenico Passaglia, possidente domiciliato a Viareggio, procedè a ratificare la espropriazione per pubblica utilità a suo carico operata per la costruzione della strada ferrata da Pisa a Porta, e riconobbe il passaggio nella Società delle strade ferrate romane, sezione Nord, di due appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata e nuda, posta in comunità di Viareggio, luogo detto gli Ortaggi, popolo di S. Andrea, di misura metri quadri 9360, confinati da Pietro Talenti, da sua rimanenza, via della Gronda, da Stella Luti e viottolo della Migliarina.

Fu riconosciuto che per tale espropriazione è dovuta al detto signor Passaglia la somma di lire 4900, più i frutti alla ragione del 5 0/0 in anno, ed il rimborso delle imposizioni dal giorno della occupazione da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865 e previe le giustificazioni e formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Lucca nel dì 27 maggio 1868, vol. 27, n. 1600.

Lucca, li 26 maggio 1868.

L. PALADINI, pr.

Pubblicazione di adozione.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La seconda sezione civile della Corte di appello di Napoli ha emessa la seguente deliberazione agli illustrissimi signori presidente e consiglieri della Corte di appello in Napoli:

Il sottoscritto avvocato del signor cav. Gaetano Tarantino, (domiciliato questi in Napoli, vico Fonzeca alla Stella, n. 16), vi espone che costui, desiderando di adottare la signorina Maria Antonia Armata, ha di già insieme a lei ed altri come per legge prestato il rituale consenso innanzi al presidente signor comm. Viscardi nel dì 24 aprile 1868, dopo aver estratti e rassegnati gli opportuni documenti debitamente registrati. Or desiderandosi di compiere tal proponimento, il sottoscritto in di loro nome e parte presenta alle SS. VV. con i documenti medesimi il suddetto verbale di reciproco consenso, e vi prega degnarvi d'impartire l'omologazione a questo atto, e di far luogo all'adozione. - Napoli, 29 aprile 1868. - Avvocato Giovanni Oliverio. - Addì 1° maggio 1868. - Si passino gli atti al Pubblico Ministero, e destiniamo il consigliere Pisanti per farne rapporto in Camera di consiglio. - Ludovico Viscardi presidente. - Saverio Cacace cancelliere.

Il Pubblico Ministero, letto il ricorso del sig. cav. Gaetano Tarantino, diretto ad ottenere l'omologazione dell'adozione da lui fatta della signorina Maria Antonia Armata, nonchè i documenti che si son prodotti a corredo del medesimo;

Visto l'atto della suddetta adozione, già seguito davanti al presidente di questa Corte di appello a' 24 aprile p. s.;

Visti gli articoli 214 e 216 del Codice civile;

Chiede che dalla Corte si dichiari farsi luogo all'adozione.

Addì 4 maggio 1868. - Firmato: Parascandolo.

Sulla dimanda di adozione fatta dal cav. Gaetano Tarantino in persona della signorina Maria Antonia Armata;

Fatta la relazione dal signor consigliere Pisanti nella Camera di consiglio;

Sulle uniformi conclusioni del consigliere Parascandolo ff. da Pubblico Ministero;

La Corte dichiara esservi luogo all'adozione chiesta dal cav. Gaetano Tarantino in persona della signorina Maria Antonia Armata.

Ordina perciò che la presente sia affissa nella sala di questa Corte, ed in quella del tribunale civile e correzionale di qui, in una copia per ciascuna; altra copia sia affissa nella casa comunale della sezione Stella; ed altre simili sieno inserite nel *Giornale di Napoli* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

Così deliberato in Camera di consiglio della seconda sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano da' signori Grisolia cav. Luigi, Burali d'Arezzo Giuseppe, Molinari Luigi, Niutta Domenico e Pisanti Pasquale, oggi 13 maggio 1868. - Firmati: Luigi Grisolia, ff. da presidente; Saverio Cacace, cancelliere.

In adempimento del soprascritto decreto della Corte, con verbale del dì 25 maggio 1868, ho pubblicato ed affisso tre copie del decreto medesimo nelle sale della Corte di appello, del tribunale civile e correzionale e della sezione municipale del mandamento Stella in Napoli; ed oltre la presente ho già inserito altra simile copia nel Giornale officiale di Napoli del dì 25 maggio suddetto, n. 143, da Napoli 27 maggio 1868.

FRANCESCO IMBIMBO, usciere presso la Corte di appello in Napoli. 1875

Estratto di bando *per vendita volontaria.*

La mattina del dì 16 giugno 1868, alle ore 11, nell'uffizio del sottoscritto notaro dottor Giovanni Viscontini, posto in via del Proconsolo n. 15, a ciò delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 3 agosto 1867, sull'istanze del signor Ulisse Tanzi, come tutore del signor Enrico Gori e del signor dott. Achille Casanuova, curatore speciale del medesimo, ed in esecuzione non tanto del suddetto decreto quanto dell'altro proferito dallo stesso tribunale nel 22 maggio stante, sarà esposta nuovamente in vendita al pubblico incanto sul prezzo resultante dalla perizia dell'architetto signor cav. Emilio Lotti del dì 30 settembre 1867, registrata a Firenze il 1° ottobre di detto anno, registro 8, fog. 123, n. 7323, con L. 1 10 da Maffei, ridotta però dallo sbasso del 10 per cento, e così sulla somma minore di lire novantaduemila dugentosettantadue e 50 il seguente stabile rimasto invenduto la mattina del dì 24 aprile 1868, ed alle condizioni di che nel nuovo bando affisso a forma di legge, ostensibile a chiunque al detto uffizio del sottoscritto notaro, cioè:

Una casa in Firenze con giardino, sotterranei illuminati, piano terreno, e due piani superiori e sopra al secondo piano terrazza coperta, e situata detta casa sulle tre vie di Solferino, Ferruccio e Montebello, con accesso nella via Solferino, numero stradale 10, impostata ai libri estimali della comunità di Firenze in sez. E, particelle 3294, 3295, 3986 e 3987 comprese negli articoli di stima 2530 e 2531, con rendita imponibile di lire 1000 e 42 toscane, pari a L. it. 840 37.

1881 Dott. GIOVANNI VISCONTINI.

Accettazione d'eredità *con benefizio di legge e d'inventario.*

Il cancelliere della pretura del III mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 28 maggio 1868 l'illustrissimo signor avv. Agostino Sodi domiciliato in questa città, nella sua qualità di tutore dei minori Luigi, Cleofe ed Agnese del fu Giovanni Pucci, accettò con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse dei suddetti minori da esso rappresentati la eredità relitta dal loro comun genitore signor Giovanni Pucci suddetto, morto in questa città il dì 22 maggio del corrente anno.

Dalla cancelleria della pretura del III mandamento di Firenze.

Li 29 maggio 1868.

1887 GIAMBONI, canc.

Accettazione di eredità con benefizio d'inventario.

Avanti di me sottoscritto cancelliere della pretura di Foiano della Chiana si è presentato Luigi di Romualdo Becherini, possidente domiciliato alle Case Nuove in questo comune, il quale, nello interesse del proprio figlio minore Eugenio, ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario la eredità lasciata dalla fu Altavilla Biagiotti moglie di esso dichiarante, defunta il 9 aprile del corrente anno, e tutto ciò in ordine alle disposizioni contenute nell'art. 226 del Codice civile del Regno.

Li 29 maggio 1868.

1878 ULISSE PIEROTTI.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Con atto ricevuto dal sottoscritto nel 28 maggio cadente, i signori Cesare e Tertulliano Azzerboni di Firenze hanno accettato con benefizio di inventario l'eredità del loro genitore Sebastiano Azzerboni morto nel dì 16 marzo ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Il 30 maggio 1868.

1877 E. MANZUOLI, canc.

SOCIETÀ ITALIANA 1883

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Essendosi effettuata in questo giorno la Prima Estrazione delle Obbligazioni al portatore, Serie A, B, C, D, le Obbligazioni estratte sono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di lire 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (tagliandi) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NB. Si riferiscono a tutte le Serie d'Obbligazioni i Numeri contenuti nella seguente Tabella.

Numeri unitarii delle Obbligazioni.

Dal N°	al N°	Dal N°	al N°	Dal N°	al N°	Dal N°	al N°
7,516	7,520	66,516	66,520	142,586	142,590	199,081	199,085
13,926	13,930	74,411	74,415	147,621	147,625	202,846	202,850
18,486	18,490	76,816	76,820	148,246	148,250	203,611	203,615
20,466	20,470	84,176	84,180	151,241	151,245	204,371	204,375
26,956	26,960	93,021	93,025	151,851	151,855	204,791	204,795
27,711	27,715	94,856	94,860	153,626	153,630	206,501	206,505
27,826	27,830	96,876	96,880	156,081	156,085	211,176	211,180
30,091	30,095	97,566	97,570	156,546	156,550	216,941	216,945
32,181	32,185	98,116	98,120	159,726	159,730	220,776	220,780
37,321	37,325	105,366	105,370	162,926	162,930	222,641	222,645
41,321	41,325	111,876	111,880	163,311	163,315	224,436	224,440
42,361	42,365	115,206	115,210	164,421	164,425	225,966	225,970
45,461	45,465	117,631	117,635	164,881	164,885	226,106	226,110
45,466	45,470	118,671	118,675	165,366	165,370	227,826	227,830
46,366	46,370	123,561	123,565	174,336	174,340	228,006	228,010
47,771	47,775	124,671	124,675	177,886	177,890	230,971	230,975
51,376	51,380	126,591	126,595	178,481	178,485	234,101	234,105
53,976	53,980	126,646	126,650	182,821	182,825	235,616	235,620
56,776	56,780	130,401	130,405	191,211	191,215	238,826	238,830
57,561	57,565	140,516	140,520	192,921	192,925	241,421	241,425
60,936	60,940	142,521	142,525	196,381	196,385	248,411	248,415

NB. Appartengono solamente alla Serie B le 5 Obbligazioni coi seguenti numeri: dal N° 250,836 al 250,840.

Firenze, il 30 maggio 1868.

LA DIREZIONE GENERALE.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.